

# «LA MIA MOSTRA A ROMA? AUTOBIOGRAFIA D'ARCHITETTO»

Al Maxxi l'esposizione "Sacro profano" riassume cinquant'anni di attività dello svizzero Mario Botta  
«Una forma di espressione dell'uomo che può essere utilizzata anche al di fuori del capitalismo sfrenato»

STEFANIA BRICCOLA

**L**a mostra "Sacro profano" di Mario Botta al Maxxi di Roma rappresenta una summa del lavoro svolto in oltre cinquant'anni. Per l'architetto svizzero di fama mondiale il costruire è di per sé un atto sacro, un'azione che trasforma una condizione di natura in cultura. Le sue chiese monumentali dalle forme geometriche essenziali guardano allo spazio indicibile, ma anche al passato dell'Europa e testimoniano il nostro tempo.

Non a caso Mario Botta ha collaborato spesso con grandi artisti come Enzo Cucchi per la Cappella di Santa Maria degli Angeli sul Monte Tamaro. I suoi progetti iniziano dallo schizzo dopo l'osservazione dei luoghi, con la volontà di trovare una soluzione a problemi concreti, mentre la matita, strumento imprescindibile e proiezione mentale, delinea sul foglio una forma colma di attesa. Nella Galleria del Maxxi i modelli in mostra ci parlano di una dolce ossessione per le chiese e i musei e del senso etico dell'architettura.

**Mario Botta, che cosa rappresenta la mostra "Sacro profano" al Maxxi di Roma in cui è stato invitato a raccontarsi con una installazione ad hoc?**

Questa mostra è un'autobiografia. È arrivata tra la pandemia da Covid 19 e la guerra in Ucraina e mi ha dato l'opportunità di chiedermi cosa gli architetti possono fare per la collettività. Viene fuori che l'architettura non è solo mercato, non è merce, ma è una forma di espressione dell'uomo e forse può essere anche utilizzata al di fuori di questo capitalismo sfrenato che usa tutto ai propri fini.

**Quali architetture vediamo al Maxxi nelle fotografie, nei disegni, negli schizzi e nei seducenti modelli in legno?**

Al Maxxi ci sono undici progetti che includono sette luoghi di culto, per lo più chiese cristiane e una sinagoga, e quattro edifici istituzionali e civili. Tra questi ultimi ci sono il Mart di Rovereto (Trento) e il Museo di arte moderna Bechtler a Charlotte negli Stati Uniti che rappresentano una tipologia che ha in sé una forma di spiritualità. Poi c'è il "Fiore di pietra" sul Monte Generoso, un ristorante in cima alla montagna dalla forma che sottolinea un'eccezione del paesaggio. Invece il progetto del Centro termale Fortyseven a Baden, in Svizzera, si riappropria della città e del fiume con la passeggiata lungo la Limmat che sotto la sua ansa custodisce da duemila anni una sorgente d'acqua di 47 gradi all'origine.

**Quale particolarità ha la chiesa di San Rocco a Sambuceto (Chieti) non ancora ultimata?**

Nella foto del modello della chiesa di Sambuceto, in mostra al Maxxi, si vede bene l'effetto della croce di luce che dall'alto dell'edificio si proietta sulla parete laterale. Quando ho iniziato il progetto non sapevo che san Rocco fosse il protettore dal flagello della peste ed è curioso che questo lavoro abbia coinciso con il periodo della pandemia. Sto aspettando con ansia di vedere finita la chiesa con questa croce di luce che gira dentro le sue pareti.

**Come svolge nelle sue architetture il bisogno del sacro insito nell'uomo?**

L'architettura quindi l'edificare porta l'idea di valorizzare anche lo spirito dell'uomo. Non si può "costruire contro" qualcosa o qualcuno, ma "si costruisce per" dare un messaggio, per proteggersi, per rispondere a un'esigenza dell'habitat. Sento che l'architettura porta con sé una parte di sacralità. Si costruisce per soddisfare le esigenze dell'uo-

mo e per trasformare una condizione di natura in cultura.

**Come vive questo ruolo globale di architetto del sacro in una società secolarizzata?**

Gli architetti si sono sempre confrontati con il tema del sacro prendiamo Alvar Aalto o Le Corbusier stesso con la cappella di Notre-Dame du Haut a Ronchamp. Forse questa è la chiesa più bella che ci ha dato un architetto laico, uno che non sopportava l'idea che si dovesse essere credenti per poter progettare un edificio che è anche un omaggio alla divinità.

**In che modo approccia lo spazio indicibile quando progetta luoghi di culto di religioni diverse?**

La dimensione del sacro è un bisogno primordiale dell'uomo. Confrontarsi con il sacro al di là delle declinazioni date di volta in volta dalle varie religioni è un aspirare a dei valori dello spirito che non sono legati a una concretezza immediata. L'architettura proprio perché dà un'idea del finito, di uno spazio determinato e concreto, dà anche la chiave di lettura dell'infinito.

**Come dialogano le sue chiese dalle forme geometriche essenziali con il retroterra culturale dell'Europa?**

I temi del sacro sono quelli del territorio della memoria. Non puoi parlarne in termini contemporanei perché è qualcosa che appartiene all'umanità e a una storia secolare. Le forme geometriche essenziali delle mie chiese parlano anche di un grande passato.

**C'è qualcosa di simile anche nelle sue prime case unifamiliari come quella a Riva San Vitale?**

La casa unifamiliare è piena di sacralità perché la cultura popolare ci ha insegnato che in ogni focolare c'è un tesoro e l'essenza della famiglia. Questa porta con sé l'idea dell'abi-



tare e un insieme di valori che conducono al confronto con il ciclo solare, quello stagionale e il territorio.

**Come si declina l'etica nel lavoro dell'architetto?**

Non si costruisce per se stessi, ma perché la nostra società delega a categorie specifiche, come gli architetti, ingegneri e costruttori, questo servizio. L'architettura è sempre testimone del proprio tempo storico. Nel vedere le opere del passato distinguiamo quelle del Medioevo da quelle del Rinascimento. Copiare il linguaggio del passato è compiere un tradimento. Se rispondi in modo sincero al mondo in cui vivi, allora da lì nasce la bellezza di essere figlio del proprio tempo e di farti carico di problemi d'attualità come quello energetico, climatico e altri.

**Che rapporto ha con il cantiere?**

Il cantiere è infinitamente più piacevole dell'opera conclusa. È un non finito che aspetta delle migliori e l'attesa è piena di speranza.

**Come vive la "svizzeritudine" nelle sue opere?**

La "svizzeritudine" è una forma di tolleranza della vita collettiva che tiene assieme culture ed etnie molto diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**

**Modelli,  
fotografie  
e tante idee  
originali**

**Il Museo nazionale delle arti del XXI secolo (Maxxi) di Roma, con il ciclo di monografiche "Nature", invita gli architetti più rappre-**

**sentativi a raccontarsi con una installazione site-specific. La settima edizione vede protagonista il lavoro di Mario Botta con la mostra "Sacro profano".**

**Per il Maxxi Botta ha immaginato un'installazione variegata che spazia dal prototipo in scala 1:2 dell'abside della chiesa di San Giovanni Battista a Mogno (Svizzera) fino ai modelli in legno, gli schizzi originali e le fotografie di alcuni suoi progetti costruiti.**

**Nella categoria del "sacro" c'è tra l'altro la chiesa del Santo Volto a Torino e quella di San Rocco a Sambuceto (Chieti), non ancora ultimata. A rappresentare lo spazio "profano" ci sono il Mart di Rovereto e il Museo d'arte moderna Bechtler di Charlotte (Usa).**

**Mario Botta "Sacro e profano", mostra a cura di Margherita Guccione e Pippo Ciorra, al Maxxi di Roma, fino al 4 settembre 2022. Info: maxxi.art. S.B.R.I.**



Mario Botta è nato a Mendrisio, in Canton Ticino, nel 1943



di Alessio Bruniatti  
**Parole di musica**

Mi costruirò un'ascia  
bella affilata,  
d'acciaio lucente,  
temprata a fuoco:  
ti abatterò  
come un albero morto  
vecchia sporca città

di Ewan MacColl

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870